

Clotilde Pontecorvo

La dimensione evolutiva nell'educazione civica e alla cittadinanza

(doi: 10.12828/100676)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo speciale, maggio 2021

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

La dimensione evolutiva nell'educazione civica e alla cittadinanza

di **Clotilde Pontecorvo**

Title: The Developmental Features of Civic Education

ABSTRACT: *The article begins by describing the social characteristics of every newborn child who develops within a cultural milieu. Afterwards the new syllabus for kindergarten [scuola dell'infanzia] focuses on the chapter named «The Self and the Other». While following the construction of the child identity, we must consider the relevance of all social interactions and exchanges with other persons. It includes the affective development and the structuring of co-operation and friendship feelings oriented to the individual and group autonomy: the above features characterize the primary school level. On this basis, the Pedagogy of the middle school (the first grade of the secondary school) will be expressed by systematic surveys of the surrounding territory and its services. Besides, in this school level it is possible to develop the communicative computer functions, and also its use for producing a school newspaper in order to initially approach the political dimensions of the adult society.*

KEYWORDS: *Social competencies, Emotional, Development, Diversity recognition, Respect towards others*

1. Sviluppo in età infantile

Nell'affrontare questo tema, ho prima pensato di partire dai nuovi orientamenti della scuola dell'infanzia, alla cui stesura ho contribuito negli anni novanta; poi, ho pensato che la base evolutiva di questo campo educativo è molto più precoce e caratterizza la neotenia umana. Come ci ha insegnato molto efficacemente Jerome Bruner (1999) nel suo saggio sull'infanzia e la cultura, da me fatto pub-

Clotilde Pontecorvo, *Prof.ssa emerita «Sapienza» Università di Roma*,
clotilde.pontecorvo@gmail.com

blicare in italiano su *Zeroseiup* nel 2017, i neonati sono, fin dall'inizio, esseri sociali che diventano esseri umani nell'interazione che stabiliscono con gli altri. Un dato molto significativo è che i bimbi, già prima di un anno di età, sono sensibili alle intenzioni degli altri, anche quando l'azione di un adulto non va a buon fine. Ciò vuol dire che i neonati padroneggiano una dimensione intersoggettiva; in altri termini, hanno una *teoria della mente*, che è una condizione necessaria per i giochi di finzione. Un essere vivente, anche un primate, può arrivare a questa fase se è trattato come essere umano in un contesto umano. Pertanto, i bambini piccoli sono sensibili all'espressione di emozione, d'intenzione e di desideri; si aspettano dagli altri una interattività intersoggettiva. Tutte queste potenzialità che caratterizzano la prima infanzia umana ci consentono di acquisire precocemente le modalità psicologiche della nostra cultura.

2. Scuola dell'infanzia

Per evitare un'esposizione troppo dettagliata delle prime fasi evolutive, mi richiamo al documento finale della Commissione ministeriale per i nuovi orientamenti educativi che elaborò collegialmente un'area denominata il sé e l'altro che parte dalla coscienza infantile delle diversità, di genere, di lingua, di etnia, di abilità, tutti aspetti da riconoscere e da rispettare. Ciò riguarda, in primo luogo, lo sviluppo emotivo e l'acquisizione di sentimenti di collaborazione e di amicizia, in vista dell'autonomia individuale e del piccolo gruppo e della disponibilità all'incontro e allo scambio, anche con i coetanei variamente disabili (Pontecorvo, 1990a).

3. Passaggio alla scuola primaria

Già la vita di classe e di scuola si presenta come l'ambito naturale per lo sviluppo delle decisioni collegiali e per l'elaborazione di semplici regole interne ed esterne di comportamento civico. Questo consente anche un'educazione alla multiculturalità che può includere la conoscenza di diverse scelte religiose, compresa la laicità. In questa fase di sviluppo sono essenziali i diversi tipi di relazione sociale, quindi un'interazione che facilita la risoluzione di possibili problemi interperso-

nali, rafforzando i bisogni di sicurezza e di autostima di tutti che emergono nel modello organizzativo adottato dagli educatori. Nella stesura del testo summenzionato pensavamo di poter evitare l'introduzione di un insegnamento catechistico della religione cattolica, ma non fu così. Con nostro generale disappunto il nuovo Concordato tra lo Stato italiano e il Vaticano aveva introdotto due ore a settimana di I.R.C. anche nella scuola dell'infanzia statale. Abbiamo ritenuto, tuttavia, che fosse importante una prospettiva più ampia su cui si potesse basare un'attività educativa più aperta al rispetto delle diversità culturali ormai presenti anche nel nostro Paese.

Visto i principi enunciati nell'articolo 1 della Legge n. 92 del 20 agosto 2019, mi pare che il primo compito da assegnare all'Educazione Civica sia relativo alla vita scolastica quotidiana, praticando la formulazione e il rispetto delle regole di convivenza nella classe, nella scuola e nella città come comunità educante ed educativa, attraverso l'utilizzo delle risorse presenti nel territorio (ad esempio: biblioteche, musei, parchi o altri centri di carattere sociale, Lorenzoni, 2020a).

4. Il livello della scuola media

Per quanto riguarda il livello della scuola media, che dal 1962 è uguale per tutti gli allievi, il suo compito essenziale è indicato nel secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione italiana che impone alla Repubblica «di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». È qui espresso il compito più importante della scuola di tutti, che in questo momento include anche due anni di scuola secondaria di secondo grado e arriva fino ai sedici anni. Per ragioni di sviluppo cognitivo e socio-emozionale, è proprio nella scuola media che si può introdurre sistematicamente una lettura critica della Costituzione, utilizzando anche la ben nota lezione che Piero Calamandrei fece alla Società Umanitaria di Milano, nel 1955 (ora reperibile su YouTube), molto utile per la molteplicità dei riferimenti storico-culturali. Tuttavia, da un'altra prospettiva si può affermare che è nella scuola media che si pongono le basi per l'educazione alla cittadinanza che non si realizza solo

leggendo la Costituzione italiana o facendo conoscere le leggi più importanti dello Stato. Da un punto di vista metodologico, il carattere trasversale della nuova Educazione Civica richiede che tutti gli insegnamenti contribuiscano a costruire negli alunni le capacità di saper ascoltare e argomentare, formulando domande ed elaborando risposte adeguate, come si può fare soprattutto nella scuola media, oltre che nelle comunità familiare e amicale.

4.1. *Scuola media: l'indagine di ambiente*

È essenziale che queste competenze si consolidino entro i quattordici anni d'età per rendere possibile l'acquisizione di successivi contenuti e metodi di conoscenza nella scolarità successiva. È all'interno della scolarità obbligatoria che si possono svolgere attività collaborative di indagine nell'ambiente sociale circostante che include i principali servizi civici (quali i mercati generali, gli acquedotti, le diverse aziende comunali dell'energia, dei trasporti, dei rifiuti, inclusa la stazione ferroviaria. Questo insieme di attività richiede un consapevole lavoro di programmazione collegiale da parte di tutti i docenti, come è essenziale, laddove c'è un'organizzazione a tempo pieno. Ho tratto le proposte didattiche citate sopra da un volumetto elaborato da un gruppo di insegnanti guidato da Mara Pansini (1978, ristampa 2016), della Scuola Media Baretta, ora Bobbio, del quartiere Barriera a Milano, la quale accoglieva molti meridionali e adesso accoglie stranieri (comunitari ed extracomunitari). Negli anni Settanta il tempo pieno era essenziale, e lo sarebbe tuttora, per rendere possibile l'indagine nell'ambiente e, quindi, le visite esterne organizzate dalla scuola.

Dopo la scuola primaria, una difficoltà organizzativa che riguarda tutto il sistema di istruzione successivo è la mancanza di un tempo prestabilito per la programmazione collegiale dei docenti. Per realizzare la trasversalità richiesta dalla nuova normativa per l'Educazione Civica sarebbe essenziale prevedere nell'orario dei docenti un tempo settimanale per la programmazione collegiale. Come ha scritto Franco Lorenzoni (2020b), sarebbe fondamentale, per combattere efficacemente la dispersione scolastica, diffondere il tempo pieno in tutta la scuola dell'obbligo. Come strumento efficace contro la povertà educativa che si è aggravata con l'uso della didattica a distanza, come ha mostrato la ricerca effettuata dalla Comunità di Sant'Egidio a Roma (Dellapasqua, 2020), che ha

rivelato le grandi difficoltà nei piccoli appartamenti, anche per l'insufficienza tecnologica e, a volte, per l'incompetenza degli interlocutori.

4.2. *L'uso di tecnologie informatiche*

Nella scuola media è particolarmente appropriato usare didatticamente il computer sia come strumento per la comunicazione telematica in reti ad essa dedicate tra classi, tra scuole anche diverse per sollecitare attività di scrittura e di risoluzione di problemi. Un impiego particolare è per attività connesse alla produzione di un giornalino scolastico secondo le modalità elaborate dal MCE, che può essere uno strumento eccellente per elaborazione di testi informativi di tipo giornalistico, nei loro aspetti specifici, sintetici e testuali ma anche per accostarsi criticamente alle notizie pubbliche di carattere politico, e oggi anche scientifico. Anche la produzione e la comprensione di messaggi pubblicitari possono essere finalizzate allo sviluppo di competenze critiche nell'ambito dell'Educazione Civica (Pontecorvo, 1990b).

Conclusioni

Da un punto di vista evolutivo, lo sviluppo della socialità, il riconoscimento delle diversità, l'esplorazione dell'ambiente civico circostante, mi pare che rappresentino l'essenziale dell'Educazione Civica nella scolarità obbligatoria (Pontecorvo, 2018: 46)¹. Alla fine di questo processo, il carattere pubblico della valutazione scolastica finale è parte dell'educazione alla cittadinanza, considerata come consapevolezza della propria responsabilità e del proprio diritto alla padronanza delle competenze essenziali per partecipare alla vita sociale e politica del Paese, come ci suggerisce Gallina (2020).

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, la mia proposta didattica sarebbe quella di far leggere testi diversi sulla Costituzione facendoli discutere agli studenti in piccoli gruppi. A suo tempo, cioè, cinquant'anni fa (quando insegnavo Storia e Filosofia al Pilo Albertelli) utilizzai con buoni risultati un

¹ Il fascicolo citato include anche i contributi di Elisabetta Ciccirelli e di Marco Rossi Doria.

libretto di Guido Calogero: *L'ABC della democrazia* (1945, ripubblicato di recente); ma si potrebbe pensare a molti altri testi, tra cui, molto interessanti, le discussioni della Costituente sui diversi articoli della Costituzione (Ajello e Siciliano, 1983). Quest'ultimo sarebbe più impegnativo ma di grande interesse formativo.

Riferimenti bibliografici

- Ajello A.M. e Siciliano Berna, M. (1983), *Dallo statuto alla costituzione. Elementi per un curriculum storico-giuridico*, Firenze, La Nuova Italia.
- Bruner, J. (1999), «L'infanzia e la cultura» (adattato da C. Pontecorvo), *Zeroseiup*, Quaderno 7, Bergamo, Edizioni Junior, 2017.
- Calogero, G. (1945, riedizione 2019), *L'ABC della democrazia*, Milano, Chiarelettere.
- Dellapasqua, E. (2020), «Coronavirus, scuola e lezioni online: per il 61% dei bambini la didattica a distanza non esiste», *Corriere della Sera*, https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/20_maggio_16/coronavirus-scuola-lezioni-online-il-61percento-bambini-didattica-distanza-non-esiste-13c374dc-96e1-11ea-a66c-1f6181297d24.shtml.
- Gallina, V. (2020), «Valutazione, valutazioni: il lavoro di chi apprende e di chi insegna», *Education 2.0*, <http://www.educationduepuntozero.it/professione-docente/valutazione-valutazioni-il-lavoro-di-chi-apprende-e-di-chi-insegna.shtml>.
- Lorenzoni, F. (2020a), *Quale spazio si vuole dare davvero all'Educazione Civica?*, contributo al Gruppo di lavoro promosso da Clotilde Pontecorvo, 23 giugno.
- Lorenzoni, F. (2020b), «Tempo pieno per tutti», *Internazionale*, <https://www.internazionale.it/notizie/franco-lorenzoni-2/2020/12/02/tempo-pieno-scuola>.
- Pansini, M. (1978, ristampa 2016) (a cura di), *Tempo pieno e Metropoli*, Torino, Grafica Paolini.
- Pontecorvo, C. (2018) (a cura di), *Ritorno al presente. Quali prospettive per la «scuola media» di oggi?*, Roma, Edizione MCE.
- Pontecorvo, C. (1990a) (a cura di), *Una scuola per i bambini*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Pontecorvo, C. (1990b), «Scuola, media e mediazione culturale», *Scuola Democratica*, 4, 25-30.